



La Prima di WineNews.it



n. 814 - ore 17:00 - Martedì 6 Marzo 2012 - Tiratura: 29407 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Un lazo d'oro per un Bolgheri

Houston, il rodeo, cowboy e un'offerta di 211.000 dollari. Una trama che, visti gli eccessi a cui ci hanno da sempre abituato i texani, sembra seguire un filo logico e un po' scontato. Ma non è così se si considera che la maxi offerta è stata fatta per un vino e non per un pozzo di petrolio. Non una bottiglia qualunque, ma una Imperiale (6 litri) di Bolgheri, Guado al Tasso 2007 della griffe Marchesi Antinori. È successo all'asta di vini promossa da "Rodeo Uncorked!", la serata di beneficenza di Houston per raccogliere fondi a favore di una borsa di studio per lo "Houston Livestock Show and Rodeo". Cappelli e stivali da cowboy per cavalcare l'ebbrezza di acquistare una bottiglia cult.



La crisi c'è, ma ...

O le cifre positive che girano sono sbagliate, oppure la crisi, che esiste, riesce a trovare nell'export un concreto viatico per i bilanci di tante imprese agricole. Fatto sta che la Toscana, Regione tra le più importanti per l'agricoltura italiana, e che tanti segnalano tra quelle più in crisi, ha fatto segnare un +10% dell'export nel 2011 sul 2010, dopo il +12% del 2010 sul 2009. Con il vino che ha fatto la parte del leone: +16%. A dirlo il "Rapporto sul sistema rurale toscano", realizzato da Irpet per la Regione. Certo, non è tutto rose e fiori, visto che si registra anche un -38% del numero di aziende. Ma in un quadro "apocalittico" come quello che viene dipinto ogni giorno, vedere l'export che continua a crescere è davvero un bel segnale, per l'agricoltura tutta, non solo in Toscana ...

Cronaca

Arriva l'accisa sugli alcolici

Birra e prodotti alcolici più cari (anche se solo di qualche centesimo) per pagare la stabilizzazione di 10.000 professori e per i servizi legati al tempo pieno: lo prevede un emendamento votato in Commissione alla Camera sull'esame del DL semplificazioni. Approvato dalle Commissioni Industria e Affari Costituzionali della Camera, l'emendamento prevede l'aumento delle imposte sulla "produzione e sui consumi" di "birra, prodotti alcolici intermedi e alcol etilico", con l'obiettivo di incassare 100 milioni di euro l'anno.



Primo Piano

Per il vigneto Italia la Germania è fondamentale

Il futuro del vigneto Italia, anche a causa della contrazione dei consumi interni dovuta alla crisi economica, passa soprattutto per l'export, con un'attenzione particolare ai Paesi che hanno reso grande il vino italiano. Tra questi, un posto di riguardo lo occupa la Germania, sbocco principale della nostra produzione, che ha ospitato in questi giorni, a Düsseldorf, "Pro Wein" 2012. Un mercato solido che, pur non offrendo le possibilità di crescita di Paesi come la Cina o il Brasile, garantisce una affidabilità tale da rimanere un punto di riferimento. Ma come si evolve il rapporto del Paese teutonico con il vino italiano? A giudicare dai dati elaborati da Coldiretti sui primi 11 mesi del 2011, benissimo: +10% in valore esportato sul 2010, quando il valore del vino che andava in Germania toccava gli 850 milioni di euro. Ma un mercato non è fatto di soli numeri, e una panoramica sulle principali tendenze la offre a WineNews Francesco Sorrentino, protagonista a "ProWein" con la sua Ges Sorrentino, agenzia che in Germania rappresenta più di 40 aziende medio-grandi del Belpaese: "ormai "ProWein" - racconta Sorrentino - è il vero punto di riferimento del vino italiano in Germania. Parliamo di un mercato solido, una sicurezza, sul quale però bisogna sapere come muoversi: il prezzo medio del vino italiano che arriva qui è di soli 1,26 euro al litro e, nonostante la discreta salute dell'economia locale, dopo la crisi c'è ancora più attenzione al rapporto qualità-prezzo". Motivo per cui aumentare i prezzi, anche di poco, è un rischio che sarebbe bene non prendere, "perché si potrebbe sconfinare su fasce di prezzo superiori, con il rischio di uscire dal mercato: un pericolo di cui il Prosecco in primis deve tenere conto". Me nella Germania che esce dalla crisi "si restringono - continua Sorrentino - gli spazi per i vini di fascia alta: se i grandi rossi toscani e veneti vanno ancora molto bene, è perché ci sono alle spalle grandi aziende in grado di offrire anche vini più modesti". Note dolenti? "Le difficoltà di Piemonte e Friuli e, a volte, le mancanze delle aziende in termini di presenza al fianco dei compratori: si dovrebbe investire qualcosa in più nel commerciale".

Focus

8 marzo nel segno del wine & food, ma per chi è in dolce attesa il vino può attendere

Dal 1911, l'8 marzo è la giornata dedicata alle conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne ma, in un'ottica più "leggera", è anche l'occasione per cene e feste tra amiche, sempre più all'insegna del mangiare e bere bene, tra menu pensati appositamente per la serata dai ristoranti dello Stivale e vini che aspettano in cantina l'occasione giusta per essere stappati. Senza eccessi però, specie se si è in dolce attesa, perché "Se aspetti un bambino, l'alcol può attendere", come recita la campagna promossa da Sigo - Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia, con AssoBirra, l'associazione degli industriali della birra e del malto, che ha l'obiettivo di sensibilizzare le donne in cinta sui rischi connessi al consumo di alcol durante la gravidanza. La testimonial è una protagonista del mondo del wine & food italiano: Chiara Patracchini, miglior chef pasticciere a "Identità Golose" (nella foto), scelta insieme ad altre donne che vivono il loro lavoro con impegno, passione e senso di responsabilità verso gli altri, e in primo luogo verso se stesse ...



Wine & Food

Coca Cola resta in Calabria, e i produttori vogliono di più

"No all'aranciata che sprema agricoltori, lavoratori e inganna i consumatori": è lo slogan simbolo della protesta di agricoltori, lavoratori e cittadini che si sono ritrovati a Rosarno per dire basta alla sperequazione tra quanto costa allo scaffale un litro di succo d'arancia (1,3 euro al litro) e quanto viene riconosciuto ai produttori calabresi (8 centesimi al chilo). Un problema che si troverà ad affrontare anche Coca Cola, che ha dichiarato di non voler lasciare la Calabria: una buona notizia ma, per Coldiretti, anche la multinazionale dovrà impegnarsi a riconoscere ai produttori 15 centesimi al chilo.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"Attualmente lavoriamo in 30 Paesi del mondo e, dopo aver aperto in Francia, puntiamo ai mercati più solidi. Il 60% del volume venduto è nell'Ue, mentre il resto prende la via

dell'Est Europa, del Sud America e del Nord Africa". Ecco il mercato estero delle barbatelle nelle parole di Eugenio Sartori, a capo dei Vivai Cooperativi Rauscedo.

